

bandolo con tutte tre quelle sole vie, e guide, che a, e usa il Mondo nello affentire. Cioè con autorità di sapientissimi in questa scienza, con ragion vive, e con l'esperienza appresso bisognando oltre a i manifesti esempj, ch'io darò, che anno forza, ed efficacia di prova. Però essendo questa materia di gran momento (per contenere in sè tutte tre quelle cause principali, per le quali tutti gli uomini, che sono stati, sono, faranno, anno fatto, fanno, e faranno, cioè onore, piacere, e utile insieme) prego V. Serenità, e questi Illustri, e Sapientissimi Signori, che giusta il suo lodatissimo costume, si degni di dar grata, e benigna audienza a questa mia scrittura, e sia contenta di non far giudizio d'essa, fin'al fine. Rendendosi certa, che non solo io ricorderò cose buone, ma forse migliori, che in tal soggetto (senza straordinaria fatica, e spesa) possano esser ricordate da nessun uomo giammai.

II. Considerando, che ogui spica del grano che si semina ogn'anno à comunemente (dirò così) cinquanta grani, io discorro, che se detto grano seminato nascesse tutto, noi doveremmo avere d'ogni grano cinquanta grani, che fariano per ogni quarta, o stara, cinquanta quarte, o stara, nondimeno noi non l'abbiamo. Questo difetto del non avere cinquanta per uno, deriva dal non nascere tutto il grano delle biave, che noi semina-

mo.